

2 – CONSUMO DI SUOLO E RECUPERO EDIFICATO ESISTENTE

I dati su consumo di suolo e case sfitte a BG sono impressionanti.

Vorrei sottolineare che la **sensibilità** del PD cittadino su questi temi è molto cresciuta e ricordo che, proprio un anno fa, abbiamo promosso un convegno dal titolo **Altro Suolo** (atti su altrosuolo.wordpress.com), che affrontava proprio il tema di questa domanda e nel quale abbiamo detto cose molto chiare. Provo a riassumerle.

Siamo dell'idea che il **suolo** agricolo, naturale ed ineditato, in quanto risorsa non riproducibile, scarsa e preziosissima, sia un **bene comune da preservare** e valorizzare con grande fermezza.

Perciò riteniamo che il **consumo di suolo sia giustificabile solo per pochi e fondamentali interventi** infrastrutturali riconosciuti come di importanza essenziale per la collettività (ad es. una ferrovia), non certo per nuovi insediamenti residenziali, terziari e commerciali.

Perciò abbiamo più volte espresso una posizione nettamente **contraria alla proposta del Parco dello Sport** sui pregiati terreni agricoli interessati dal Parco agricolo ecologico a Grumello del Piano, nella versione hard, con lo stadio, e in quella light con il palasport. Perciò in Consiglio Comunale ci siamo battuti **contro il progetto del megaparcheggio** a raso a servizio dell'aeroporto (15-16 campi da calcio), approvato con i voti della sola maggioranza e che cancellerà l'unico residuo in città di 'piantata padana'.

Siamo dunque per lo stop al consumo di suolo, già peraltro abbastanza contenuto nell'attuale **PGT**. Il PGT ha immaginato un **aumento della popolazione** di Bergamo ed un aumento delle volumetrie residenziali che i cambiamenti strutturali degli ultimi anni rendono inattuale. Alcune importanti scelte strategiche (ad esempio Porta Sud) sono quindi da ricalibrare, se non da ripensare,

ma ci sembra **inutile pensare ad una variante** generale ora, perché:

- richiede molto tempo e nel 2015 è comunque prevista per legge la revisione del Documento di Piano;
- perché il mercato immobiliare è fermo, non è un momento in cui si rischiano ingenti nuove edificazioni.

Piuttosto il tema oggi più che mai è il **recupero dell'edificato esistente**.

Nel convegno *Altro Suolo* era stata usata una bella immagine per descrivere la città. Lo **spazio urbanizzato** dovrà da oggi essere visto come qualcosa di **simile ad un lago**: in cui ci sono profondi movimenti e ricambi d'acqua, ma il volume complessivo resta stabile.

I movimenti e i ricambi d'acqua sono il recupero dell'esistente, la **rigenerazione urbana**. Fino ad ora il riuso si è limitato soprattutto ai centri storici, o meglio a parti di essi. Deve invece coinvolgere i **quartieri semi centrali e le periferie**:

- Riquilificando energeticamente il patrimonio edilizio degli anni del boom
- Ridando qualità agli spazi aperti pubblici e di connessione
- rafforzando le reti di mobilità dolce
- incentivando la nascita di nuove piccole attività produttive nel campo dei servizi innovativi
- sostenendo i distretti commerciali di vicinato
- promuovendo i legami di coesione sociale tra le persone.

Quindi per rigenerazione urbana si intende un **sistema integrato e complesso di azioni che richiedono sinergie tra diversi settori della macchina amministrativa** (urbanistica, politiche della casa, servizi sociali, commercio e attività produttive, mobilità, cultura), i quali devono imparare a lavorare insieme.

Il grosso **problema sono le risorse**, per far ripartire in questa direzione (del recupero, dell'alta manutenzione) un settore che oggi è in ginocchio.

Per farlo oggi alla politica si chiede uno sforzo di **creatività**, puntando su:

- **incentivi attraverso la leva fiscale** (abbassare aliquote oneri per ristrutturazione, aprire alle soc. di capitali la possibilità di usufruire di detrazioni irpef su ristrutturazioni) e la **semplificazione normativa** (ad es. + agili procedure per bonifiche ambientali)
- studio di **strumenti finanziari innovativi ad hoc** in grado di mettere a reddito il risparmio energetico, idrico e di manutenzione (fondi immobiliari, obbligazioni, project bond, fondi investimento specifici per housing sociale)
- attrezzarsi per **puntare sui fondi strutturali europei** , entrando nelle reti internazionali e partecipando ai bandi e ai progetti comunitari

E' vero che sono tempi difficilissimi per le casse dei comuni, ma altre città, anche italiane (Torino, Reggio Emilia), ci stanno provando, esplorando nuove vie di questo tipo per far partire piani coordinati di rigenerazione urbana delle periferie e delle aree dismesse. E' in questa direzione che dobbiamo andare.

Bergamo 11.05.2013